

PER
CONOSCERE
DISCUTERE
LOTTARE!



N° 5

Anno XV
Giugno 2015

le Lotte dei Pensionati

Rivista sociale per l'unità e la difesa dei pensionati

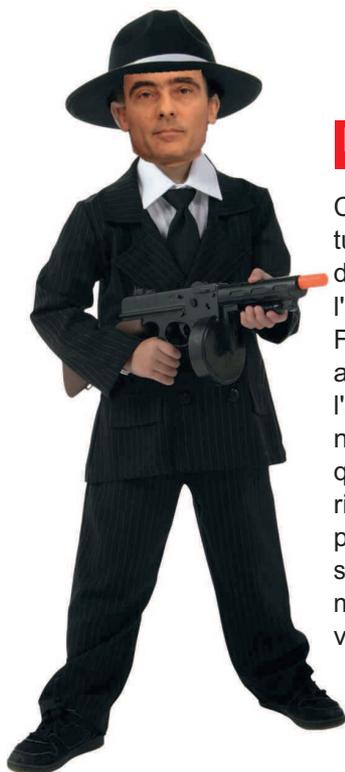
**Non ci arrendiamo,
non vincerranno!**



**16 giugno,
il giorno
della collera!**



ASSALTO FINALE



IL GRANDE FURTO

Come è noto, la Corte Costituzionale ha giudicato, come da noi sempre sostenuto, l'articolo 24 della legge Fornero incostituzionale, per aver bloccato per due anni l'adeguamento delle pensioni al costo della vita (perequazione). Vogliamo subito ricordare ai più giovani pensionati che per tenere strettamente legate le pensioni agli aumenti del costo della vita, la perequazione veniva data ogni 6 mesi, fino alla **riforma Amato del 1992**, che la prevede solo annuale. Da allora **si sono**

succedute ben 8 riforme, con demolizioni continue di diritti sociali, economici, innalzamento dell'età, scalini e finestre... fino ad arrivare alla **riforma Fornero**, che con il sostegno dei partiti e la compiacenza dei sindacati, riuscì perfino a bloccare la perequazione per due anni (con un risparmio di 18 miliardi), oltre all'estensione per tutti del contributivo e l'innalzamento dell'età pensionabile a 67 e 70 anni, con un risparmio incalcolabile per la spesa pensionistica.

Se a questa devastazione di diritti aggiungiamo l'impoverimento economico delle nostre pensioni, calcolato del 38% negli ultimi 10 anni, dovuto al meccanismo perequativo basato sui panieri e dati ISTAT, già ritenuto **INADEGUATO** dalla sentenza 30-2004 della Corte Costituzionale, si capirà be-

ne il quadro sconcertante e la giusta collera dei pensionati.

LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

La sentenza della Corte ci consente di riaprire il discorso sulle pensioni e sui diritti, anche perché Renzi, anziché restituirci i soldi (come fu fatto due anni fa con la sentenza 116 sulle pensioni d'oro, che si videro restituire subito migliaia e migliaia di euro), ha emanato un decreto che intende liquidarci con **una mancia una tantum**. Ma c'è di più! In accordo con il suo ministro Padoan, ha attaccato la sentenza e la stessa Corte costringendo il povero presidente Criscuolo a doversi pubblicamente difendere.

Vi ricordate quando Berlusconi si lamentava perché la Corte Costituzionale "era di sinistra", ora Renzi va più avanti e fa capire alla Corte Costituzionale che non le spetta solo di verificare se le leggi rispettano i principi di costituzionalità, ma devono (secondo lui) tener conto e adeguarsi ai trattati economici ed al *fiscal compact*.... Insomma considerano la Corte come un arbitro che, prima di decidere, deve sentire il governo! Non crediamo sia casuale che per la prima volta si sia saputo che la sentenza è *passata* con 6 voti favorevoli e 6 contrari (ha pesato il parere del presidente), per evidenziare una presunta discutibilità della legittimità di tale scelta, indebolendo la sentenza. Si è voluto anche far capire ai 6 voti favorevoli (oltre che coerenti con altre innumerevoli sentenze) che a Renzi non sono piaciuti. Sicuramente è anche un segnale in vista della nomina imminente dei 3 nuovi membri da eleggere per completare i 15 della Corte Costituzionale, perché sia *più omogenea*, in stretta sintonia con il governo ed in linea coi tempi...

IL BERSAGLIO VERO È CIÒ CHE RESTA DEL SISTEMA RETRIBUTIVO.



ALESSANDRO CRISCUOLO, Presidente della Corte Costituzionale

Usano i continui bombardamenti mediatici, con i dati dei bilanci dell'INPS presentati come fallimentari, opportunamente artefatti (senza separare l'assistenza e segnalare le continue *deprezzazioni* renziane), con i dati statistici tesi a presentare le nostre pensioni come le più costose di Europa (giocando su cifre al lordo, appesantendole dall'assistenza e delle tasse). Usano tante altre mistificazioni, tese a infangare le spese per le pensioni, che a Renzi e Boeri impedirebbero investimenti per l'occupazione (... *scontro generazionali*, ecc.). Si cerca di far dimenticare a tutti il **vero essere delle pensioni come DIRITTO COSTITUZIONALE** degli anziani. Per questo il vero obiettivo di Renzi, Boeri e Confindustria è la distruzione del calcolo retributivo (presentando come un furto e un privilegio) e l'eliminazione delle nostre pericolose testimonianze. Il

ALLE PENSIONI

ricalcolo col contributivo anche delle pensioni in essere si inquadra perfettamente in questo disegno.

PRIVATIZZARE LE PENSIONI

La strategia di legare i diritti ai bilanci, demolendo lo stato sociale e privatizzando i servizi, è una costante delle forze dominanti liberiste. L'estensione nelle pensioni ai calcoli col sistema contributivo, rappresentato come più moderno e più giusto (... *chi paga di più deve avere di più* ...) è solo una mistificazione per sfondare sulle assicurazioni e sui fondi pensione, già condivisi dai partiti e dai sindacati, prontamente seduti in molti consigli di amministrazione. Pochi però sanno che in un sistema ad economia **nessuna formula può garantire sicurezza e rendita dopo 40 anni di contributi**. Pochi conoscono l'attuale calcolo dei montanti e dei coefficienti di rivalutazione e la complessa formula qui riportata, fatta di variabili, soggettività e altri discutibili elementi, ne è una dimostrazione.

$$CT_s = \frac{1}{\Delta_s}$$

$$\Delta_s = \frac{\sum_{t=0}^{m-1} a_{s,t}^{(1)} + A_{s,t}^{(1)}}{2} - k$$

$$a_{s,t}^{(1)} = \sum_{i=0}^{t-1} \frac{l_{s+i}}{l_{s,t}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t}$$

$$A_{s,t}^{(1)} = \sum_{i=0}^{m-t-1} \frac{l_{s+i}}{l_{s,t}} q_{s+i} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t} \cdot \theta_{s+i} \eta \delta_s \sum_{j=1}^{m-t-i} \frac{l_{s+j}^{(1)}}{l_{s+i+1-s, j}^{(1)}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-j}$$

Non è certo il contributivo conforme alla Costituzione... Ma agli interessi delle potenti

forze economiche che oggi dominano il mondo non interessano la Costituzione e lo stato sociale, ma solo i loro profitti. Per questo Boeri è stato chiamato alla presidenza dell' INPS. Subito una parte terrorizza i pensionati, denunciando la mancanza di risorse dei vari fondi (come fa il FONDO SPECIALE F.S. ad essere attivo se da anni i ferrovieri versano i loro contributi in altre direzioni?). Non bisogna fare studi per capire che "leva e non metti fa la spia". Dall'altra parte Boeri invia LA BUSTA GIALLA ai giovani, non certo per fargli conoscere i loro contributi, ma per terrorizzarli con la loro misera pensione e sollecitarli a provvedere per il loro futuro verso forme assicurative e fondi pensione.

Quanto viene restituito ai pensionati

Restituzione della mancata perequazione anni 2012 e 2013 ed effetto trascinarsi 2014 e 2015, valori in euro

pensione lorda mensile	pensione netta mensile	restituzione mancata perequazione		totale lordo	totale al netto Irpef
		2012 e 2013	2014-2015		
1.600	1.264	702	43	745	574
2.300	1.721	503	30	533	409
2.600	1.892	284	17	301	226

Il calcolo del IRPEF è stato effettuato ipotizzando la tassazione separata di quanto viene restituito al contribuente

FONTE: Ufficio Studi CGIA

LA PENSIONE COME DIRITTO COSTITUZIONALE

La sconfitta antropologica dell'uomo, non più nato per vivere, ma per essere strumento di lavoro, facilita tutta questa operazione. **Essere in pensione è considerato ormai un peso e non una ricchezza**. L'Europa addirittura propone una direttiva per un *invecchiamento attivo*, ovvero lavorare, lavorare e ancora lavorare, fino a che abbiamo le forze (gli studi comparsi sul Corriere della Sera parlano già di ipotesi di lavoro di 71 e 76 anni). Nessuno, neppure i sindacalisti dei pensionati e dei lavoratori, parlano della *meritata pensione*, che nel mondo moderno e con le tecnologie produttive di oggi potrebbe essere sicuramente anticipata. **Tutti parlano di dati, di bilanci e la pensione costituzionale viene spesso ignorata**.

Eppure l'**articolo 37 della Costituzione** dà diritto alla pensione "in base alla quantità e qualità del lavoro svolto e deve essere di una entità tale da garantire al lavoratore e alla sua famiglia una vita libera e dignitosa". Pensione che, sarà bene ricordarlo, non deve essere tale al momento della collocazione, ma "deve essere mantenuta tale per tutta la vita in relazione al mutato costo della moneta" (**articolo 38**).

Per questo dobbiamo lottare e non solo per i soldi che ci hanno rubato e che ci devono dare.

Qualcuno ci dirà, ma come facciamo a dare i diritti, se mancano i soldi? I soldi ci sarebbero, se recuperassimo i 64 miliardi della corruzione e i 160 miliardi dell'evasione

fiscale, per non parlare dell'acquisto degli F35 e dell'inutile TAV. Con questi soldi si potrebbero raddoppiare tutte le pensioni e rimettere in moto i consumi e l'economia, come giustamente sostiene il professor Mazzetti, in *Dare di più ai Padri per far avere di più ai Figli*.

SIAMO ANZIANI E VECCHI. DOBBIAMO MANTENERE QUELLA PENSIONE PUBBLICA E DIGNITOSA CHE I NOSTRI PADRI HANNO CONQUISTATO E CHE ABBIAMO L'ASSOLUTO DOVERE DI LASCIARE AI NOSTRI NIPOTI. VENITE A ROMA PER COMBATTERE QUESTA GIUSTA BATTAGLIA.

Volantino UnipolSai Assicurazioni

- Riesci a immaginarti un futuro con un reddito del 50%?
- Sai quale importo percepirai?
- Vuoi sapere come è possibile salvaguardare la qualità della propria vita?
- Stai facendo abbastanza per integrare una pensione che diminuirà ancora?

CREATI UNA PENSIONE IN PIÙ CON LA FLESSIBILITÀ DI VERSARE

UnipolSai PREVIDENZA

Puoi accettare di "vivere a metà"?

BILANCI INPS

SEPARARE L'ASSISTENZA DALLA PREVIDENZA E DALL'EX INDAP

DI MICHELE CAPONI (ROMA)

Premesso che fino al 2011 per contrastare il falso assunto che non ci fosse equilibrio nel sistema pensionistico INPS si chiedeva all'INPS un bilancio trasparente con tutte le entrate e le uscite di ogni singola gestione.

Dopo il 2011 questa richiesta di separazione tra assistenza e previdenza non basta più. Come ho detto cento altre volte la riforma Monti/Fornero è stata messa in piedi per fondere l'Inpdap nell'INPS. Tutto il resto (blocco delle indicizzazioni, innalzamento repentino dei requisiti per l'accesso alle pensioni, il cinico problema degli esodati senza pensione e senza lavoro) è stato fatto per recuperare il disavanzo pregresso, presente e futuro della previdenza pubblica.

Per questa ragione la Fornero ave-

va bisogno di risparmiare 80 miliardi in 10 anni, come abbiamo visto solo oggi una bella fetta arrivava dal blocco delle indicizzazioni. La crisi economica in atto dal 2007, pur lasciando invariati i volumi di spesa e di entrate del Fondo Lavoratori Dipendenti ne ha tuttavia limitato i forti avanzzi. Per cui adesso si vorrebbe anche il ricalcolo delle pensioni in essere con il sistema contributivo. Come sappiamo le regole del pubblico Impiego erano molto diverse dal privato. Io non voglio entrare in polemica come vorrebbero i governi in carica sul fatto che ci fossero state fino al '94 le baby pensioni, o che i militari andassero in pensione a 40-45 anni, che i colonnelli diventassero tutti generali e che avessero una pensione calcolata sull'ultimo stipendio. Lo Stato avrà avuto in ogni tempo le sue buone ragioni per fare ciò. Noi sappiamo però che la ri-

CORTE DI CASSAZIONE: IL DIRITTO ACQUISITO NON SI TOCCA

Le riforme pensionistiche non possono intaccare i «diritti acquisiti». È il criterio indicato da due sentenze della Corte di Cassazione (n. 8847 e 8848 del 18 aprile scorso) che riconoscono, a tutela dei cittadini, il rispetto assoluto delle disposizioni pensionistiche in vigore nel corso del tempo.

La formula previdenziale del «diritto acquisito», intoccabile e immutabile nelle intenzioni della legge, deve garantire il lavoratore da spiacevoli sorprese e danni economici rilevanti sulla futura pensione.

Con le due sentenze, la Cassazione ha dichiarato illegittime le modifiche al calcolo delle pensioni adottate dalla Cassa professionale dei ragionieri, che non hanno tenuto nel dovuto conto il diritto dei professionisti alla rigorosa applicazione pro tempore delle norme relative al passaggio dal calcolo retributivo a quello contributivo.

Lo conferma la storica vicenda delle pensioni al minimo e ai superstiti «cristallizzate», le cui sentenze costituzionali del 1994 sono costate all'Inps oltre 7mila miliardi delle vecchie lire. **Gli arretrati di quelle pensioni sono riscossi a rate**, ancora oggi, dagli eredi degli eredi dei vecchi titolari.

Diritti violati. Non poche però le circostanze in cui la legge ha tradito se stessa ed ha modificato in corsa le aspettative e i diritti degli interessati.

Michele Caponi

IL GRANDE INGANNO
SULLE PENSIONI



NARCISSUS

forma Fornero ha scaricato quasi tutto il suo peso sul Fondo Lavoratori Dipendenti.

Se noi oggi chiediamo semplicemente la distinzione tra previdenza e assistenza e fossimo accontentati verrebbe fuori che il sistema non è in equilibrio perchè ci sono circa 20 miliardi l'anno in meno che derivano dall'incorporazione dell'Inpdap.

Noi oggi dobbiamo chiedere la separazione tra ASSISTENZA, PREVIDENZA e EX INPDAP. E neppure mi sentirei tanto tranquillo perchè ormai a tutti i livelli sono tutti sotto ricatto e dietro il sorriso rassicurante di Renzi non c'è niente di buono. I dati contabili andranno verificati.

TUTTO IL PRESUPPOSTO CHE STA ALLA BASE DELLA RIFORMA FORNERO E LA CRITICA FEROCIA ALLA SENTENZA ALLA CORTE COSTITUZIONALE CON TUTTE LE RADIO, LE TELEVISIONI E I MAGGIORI GIORNALI E GIORNALISTI SCHIERATI A FAVORE DEL GOVERNO NASCE DA LÌ. SE NON SI SMONTA L'IPOTESI ALLA BASE DEL TEOREMA LE NOSTRE LOTTE SONO DESTINATE A FALLIRE. NOI DOBBIAMO CREARE UNA BRECCIA NELL'OPINIONE PUBBLICA E NEI MEDIA RESIDUI CHE VOGLIONO LA VERITÀ SMONTANDO LA MONTATURA.

IL FATTO È CHE IL DEBITO PUBBLICO ESISTE, MA RIDURLO FACENDOLO PAGARE A PENSIONATI E PENSIONANDI È COME FAR PAGARE A QUESTA CATEGORIA DUE VOLTE L'IMPOSTA SUL REDDITO.

È NATO IL CONPU

COORDINAMENTO NAZIONALE UNITARIO PENSIONATI DI OGGI E DI DOMANI

UNO STRUMENTO ORGANIZZATIVO UNITARIO

Dopo le assemblee di Roma, Napoli, Milano e Firenze, abbiamo ritenuto necessario creare un nuovo strumento organizzativo unitario. Non un sindacato, né tantomeno un partito, ma un movimento trasversale di pensionati, senza distinzioni di colore, ideologie. Un movimento che si batte per la difesa delle pensioni, in un quadro di tutela dello stato sociale e dei servizi pubblici (sanità, assistenza, trasporti, ecc.), contro i pericolosi piani di Renzi e Boeri, contro le devastanti politiche liberiste, che già tanti danni hanno prodotto al paese. Un movimento ampio, aperto a tutti, ai sindacati, alle associazioni, che si batte per i valori umani, per la pace, per l'uguaglianza e la giustizia sociale, con particolare riguardo verso la difesa della Costituzione. Per questa ragione il movimento non sarà burocratico, ma decentrato in tutte le regioni, con ampia autonomia (con coordinamenti regionali e nazionali).

Stiamo cercando punti di riferimento anche in sedi di quelle associazioni che aderiscono al movimento. Vi comunicheremo il prima possibile questi dati e anche lo statuto, utilizzando anche la mail (scriveteci a lelottedepensionati@alice.it).

A San Mommè (Pistoia), dove è nato il CoNPU, sono state prese le prime decisioni organizzative, che troverete nel comunicato qui a fianco pubblicato.



A S. Mommè (PT) il 25 maggio è stato costituito il CoNPU (Coordinamento Nazionale Pensionati Uniti di oggi e di domani) con l'obiettivo di fermare BOERI/RENZI. Il dibattito ha fortemente ribadito la necessità di respingere l'elemosina del decreto Renzi in sostituzione dell'applicazione integrale della sentenza della Corte costituzionale.

Ha inoltre evidenziato come il sistema attuale non rispetti la Costituzione e concluda il processo di rottura del principio solidaristico tra le generazioni iniziato con le riforme Amato e Dini, apre ad una prospettiva di pensioni da fame e spiana la strada alla loro cessione in mano di assicurazioni e banche, per fini e speculazioni che esulano dal garantire a tutti una vecchiaia serena con una pensione pubblica e dignitosa.

A questo scopo si è deciso:

- la formalizzazione del CoNPU (Coordinamento Nazionale Pensionati Uniti di oggi e di domani) con approvazione di un proprio statuto e regolamento organizzativo;
- la costruzione di Coordinamenti nei territori che raccolgano in un fronte unitario tutti gli individui, le associazioni di pensionati, di lavoratori attivi, di esodati e precari, di cittadini e sindacati che sono d'accordo a contrastare lo smantellamento del sistema pensionistico pubblico;
- la raccolta delle domande con invio per raccomandata all'INPS per la restituzione integrale da parte dello Stato di quanto dovuto in applicazione della sentenza 70/2015 della Corte Costituzionale;
- di dare vita a una campagna di mobilitazione unitaria nei vari territori; di promuovere una prima iniziativa di mobilitazione nazionale Il 16 giugno a Roma (con corteo e presidio dalla Stazione Termini al Ministero del Lavoro) che ci veda uniti nella lotta contro il decreto-elemosina di Renzi, contro l'ingiustizia subita dagli esodati, contro l'anacronistico e ingiustificato innalzamento dell'età pensionabile (come ad es. per i macchinisti FS);
- di avviare una battaglia di giustizia ed equità contro l'avvenuto stravolgimento del sistema pensionistico che ha rotto la solidarietà tra le generazioni, per smascherare le bugie e le falsità, per costruire insieme una proposta per un sistema pensionistico che assicuri una pensione pubblica e dignitosa a tutte le generazioni di lavoratori. A tale fine si terrà nel mese di ottobre un convegno per la definizione della proposta.

S.Mommè, 25 maggio 2015

I Partecipanti all'Assemblea di S. Mommè



COSA FARE PER "LA DIFESA LEGALE"

Se aspettavamo i partiti ed i sindacati, le ruberie della Fornero rimanevano tali e quali. Grazie alla costanza di molti di noi, che avevamo impugnato le vie legali, abbiamo sconfessato l'arroganza del ministro e la compiacenza di chi sulla carta dovrebbe difenderci.

Le sentenze della Corte devono essere rispettate, come "ha detto" lo stesso Renzi, ma come anche (al solito) poi "non ha fatto". Anzi, dopo aver polemizzato con la Corte, ha emanato un decreto, CHE CONTESTEREMO DURAMENTE IN PARLAMENTO, con cui cerca di cavarsela attraverso alcune "miserie mance in forma di una tantum", che verranno meglio precisate dalle circolari INPS. Questo decreto è stato fatto proprio per non pagare e per evitare le INGIUNZIONI DI PAGAMENTO che avremmo potuto fare se il decreto non fosse stato emanato.

Intanto abbiamo inviato un messaggio a tutti i parlamentari, invitando a NON APPROVARE, MA ANZI BOICOTTARE IL DECRETO SICURAMENTE ANTICOSTITUZIONALE, avvertendoli che coloro che l'approveranno saranno "INDICATI AI NOSTRI LETTORI E AI PENSIONATI, CON L'INVITO A NON VOTARLI PIÙ".

Riteniamo anche necessario invitare lettori e pensionati a riempire la domanda di richiesta di rimborso in R/R all'Inps, come risposta di massa alle furberie renziane. Dopo, con i nostri legali, vedremo cosa dobbiamo fare per proseguire il contenzioso per difendere i nostri diritti, le pensioni e anche la Corte Costituzionale di fatto annullata dal decreto renziano.

FOTOCOPIA, COMPILA E RITAGLIA LA LETTERA QUI SOTTO, INVIANDOLA PER RACCOMANDATA CON RICEVUTA DI RITORNO ALLA SEDE INPS PROVINCIALE CHE EROGA LA TUA PENSIONE!

Spett.le INPS

Sede Provinciale di.....

.....

.....

Luogo e data

Oggetto: richiesta rivalutazione trattamento pensionistico

Io sottoscritto

nato a

il

e residente in.....

codice fiscale

titolare di trattamento pensionistico n.....

categoria....., a seguito della sentenza della Corte

Costituzionale n. 70 del 2015 – che ha dichiarato l'incostituzionalità dell'art.

24, comma 25, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito,

con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 22 dicembre 2011, n.

214, nella parte in cui prevede che «In considerazione della contingente

situazione finanziaria, la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici,

secondo il meccanismo stabilito dall'art. 34, comma 1, della legge 23

dicembre 1998, n. 448, è riconosciuta, per gli anni 2012 e 2013,

esclusivamente ai trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a

tre volte il trattamento minimo INPS, nella misura del 100 per cento» –

richiedo a Codesto Istituto il pagamento delle somme non corrisposte

per effetto della norma dichiarata incostituzionale, con interessi e

rivalutazione monetaria dal dì del dovuto al saldo effettivo, nonché di

provvedere per il futuro a corrispondere la rivalutazione automatica del

trattamento pensionistico in godimento; in difetto, mi troverò costretto a

rivolgermi all'Autorità Giudiziaria per la tutela delle mie ragioni.

Valga la presente ai fini interruttivi di ogni prescrizione ed impeditivi di qualsiasi decadenza.

Distinti saluti

.....
(firma)

.....
(indicare nome, cognome, recapito)

NON CI ARRENDIAMO, NON VINCERANNO!

ESODATI, PENSIONATI E LAVORATORI UN SOLO FRONTE A DIFESA DELLO STATO SOCIALE

Luigi Metassi, Torino (esodato)

Renzi ed il governo non possono assolutamente disinteressarsi dell'esito delle prossime consultazioni e, nonostante i toni sommessi, non se ne disinteressa affatto. Messo momentaneamente il silenziatore a Boeri per pura opportunità elettorale, il governo prende tempo sulla questione pensioni e intanto alimenta una campagna mediatica di proporzioni mai viste, per convincere i cittadini dell'improcrastinabilità di una nuova contro riforma che, stravolgendo perfino i significati lessicali, si ostina a volerla chiamare riforma. Come può definirsi "riforma" il pianificato e progressivo regredire dello Stato Sociale e dei diritti costituzionali? Quando si regredisce verso una condizione precedente si deve semmai parlare di contro riforma ma a questo termine, per ragioni ben intuitibili, al nostro governo non piace ricorrevi.

La pensione retributiva, come la conosciamo oggi, nasce con la legge 153 del 30 aprile 1969 (Riforma Brodolini). Con questa riforma si svincolò definitivamente il calcolo della pensione dalla capitalizzazione dei contributi versati per collegarlo alla retribuzione percepita negli ultimi anni. Con la stessa riforma fu istituita la pensione sociale per chi, raggiunta l'età della vecchiaia, fosse stato privo della necessaria contribuzione minima richiesta, e il principio dell'anzianità contributiva che andava ad affiancarsi a quello della vecchiaia. Tutto questo avveniva in attuazione degli articoli e dei principi costituzionali recentemente ribaditi, per l'ennesima volta, dalla stessa Corte Costituzionale con la sentenza n° 70 del 10 marzo 2015 che ribadisce, per l'ennesima volta, tanto la natura di salario differito del trattamento pensionistico (con buona pace del Dr. Boeri) quanto il dettato costituzionale che deriva dal combinato degli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione stessa, secondo il quale il trattamento pensionistico deve consentire, per tutta la durata della restante vita, un tenore di vita simile, se non proprio pari, a

quello mantenuto durante la vita lavorativa. Questo significa che sarebbe incostituzionale, e sicuro motivo di ricorso da parte delle associazioni e dei movimenti dei pensionati, qualsiasi provvedimento volto a ridimensionare gli importi pensionistici sulla presunzione di qualsivoglia ragione. D'altro canto, è ben altro quello che serve a sanare i bilanci dell'Istituto Previdenziale, a cominciare dalla separazione dell'assistenza dalla previdenza, per finire al versamento dei contributi ai lavoratori del settore pubblico, transitando per la effettiva salvaguardia di tutti, indistintamente tutti, coloro che sono riconducibili alla condizione di "esodato", così come dichiarato nel famoso Dossier della Rete dei Comitati.

Sul versante sindacale, più di ogni discorso vale la predurante assenza di una chiara e netta presa di posizione e le dichiarazioni di questi giorni, ultime quelle di Carla Cantone la quale, durante la trasmissione "Mi manda Rai 3" si allinea esattamente alla propaganda governativa: serve maggiore equità, maggior tutela per il futuro dei giovani e, dulcis in fundo, serve riformare le pensioni.

Benissimo, siamo pienamente concordi su quali siano i problemi da affrontare ma ora vorremmo sentire, specie dal sindacato, anche le proposte di soluzione perché, se il problema è sempre lo stesso, non è detto che le stesse siano anche le soluzioni che si hanno in mente. Su questo punto però temo che le risposte le avremo, se mai le avremo, quando ormai tutti sapremo già come sarà andata a finire.

Esodati e pensionati, a differenza del sindacato, sulla questione pensioni sono molto espliciti e rivendicano la piena applicazione di quanto previsto dalla Costituzione: una pensione certa, nei tempi e nella misura, al termine della loro vita lavorativa, nella consapevolezza di pretendere semplicemente il salario differito da loro accantonato nel corso degli anni, co-



me prevede la Costituzione; un salario differito che, a differenza delle strumentali semplificazioni addotte dal Dr. Boeri, non ha e non deve avere alcuna relazione con il montante accantonato bensì, in costanza della dovuta contribuzione, deve correlarsi esclusivamente alla retribuzione percepita.

In quest'ottica, non si può pensare ad una questione esodati avulsa da quella delle pensioni in essere o viceversa, come non si può nemmeno pensare di scinderla da quella dell'attuale grave scempio perpetrato contro lo Statuto del Lavoro. La tutela dello stato previdenziale è una questione che coinvolge tutti quanti in eguale misura, anche quei giovani che, plagiati dalla propaganda di regime, si dicono ormai rassegnati a non poter contare sulla futura pensione. Il futuro delle rivendicazioni di lavoratori, esodati e pensionati passa necessariamente per una rinnovata unità, magari dall'interno dei nascenti movimenti e comitati di lotta sociale, piuttosto che nell'inutile attesa del risveglio di un sindacato pateticamente mumificato dalla sua accodiscendenza al potere liberista.

La ormai palese volontà del governo di non procedere fattivamente alla concessione della VII salvaguardia e di smantellare il sistema pensionistico in essere sono una valida ragione a procedere quanto più celermente possibile in direzione di una lotta unitaria di tutti i lavoratori, siano essi occupati piuttosto che disoccupati o pensionati. La unanime opposizione a questo sistema politico economico che, in contrasto alla Costituzione, antepone i ricatti di Bruxelles agli interessi dei suoi cittadini e al progresso civile del Paese, troverà una sua tangibile conferma già a partire dalle imminenti elezioni amministrative.

IL BLOCCO È ILLEGITTIMO!

COMMENTO ALLA SENTENZA 70/2015 (di Liberato Galluccio)

Milioni di pensionati hanno avuto notizie su questa sentenza, che non rivoluziona nulla, ma puntualizza di nuovo quello che la Consulta ha già detto in materia in numerose altre occasioni, rimanendo sostanzialmente inascoltata quando a prevalere nel suo giudizio era la massa dei ricorsi delle pensioni di ...legno, e invece ascoltata quando ha dichiarato che i pensionati d'oro (quelli che tutti i mesi incassano quanto non percepisce in un anno un pensionato medio) non dovevano essere penalizzati.

La storia dell'Italia è questa da sempre!

Rileggiamo qualche stralcio della sentenza. Anzitutto i giudici della Consulta ripercorrono la normativa in materia di perequazione e ci dicono chela disciplina generale prevede che **soltanto le fasce più basse siano integralmente tutelate dall'erosione** indotta dalle dinamiche inflazionistiche o, in generale, dal ridotto potere di acquisto delle pensioni. Più avanti ricordano che l'azzeramento della perequazione per il solo 2008, fu reputato legittimo, anche perché riguardava i trattamenti pensionistici di importo *elevato*. **In quella e in altre occasioni la Corte indirizzò un monito al legislatore, poiché la sospensione a tempo indeterminato del meccanismo perequativo, o la frequente reiterazione di misure intese a paralizzarlo, enterebbero in collisione con gli invalicabili principi di ragionevolezza e proporzionalità.** infatti, **le pensioni, sia pure di maggiore consistenza, potrebbero non essere sufficientemente difese in relazione ai mutamenti del potere d'acquisto della moneta.**

Apro una parentesi per meglio precisare quello che ho capito: la Consulta ritiene che le varie leggi sulla perequazione diano diritto a una totale integrazione solo **alle fasce più basse**, ma non si ritiene competente a stabilire dove sta il limite di queste fasce; se il legislatore fissa tale limite a tre volte il Trattamento Minimo INPS, la Consulta non trova obiezioni: **è quello che ha fatto oggi il governo!**

Poi, per la Consulta, il blocco del 2008 era legittimo poiché interessava pensioni di "maggiore consistenza",

cioè all'epoca circa 3500 euro lordi che netti fanno circa 2400 euro; da qui in su, dice la Corte, la politica (senza esagerare) può tagliare. Anche questo ha fatto il governo oggi per applicare la sentenza 70/2015.

Proseguendo nell'analisi, si deduce che *la perequazione automatica dei trattamenti pensionistici è uno strumento volto a garantire nel tempo il rispetto del criterio di adeguatezza di cui all'art. 38, 2°c., Cost.* ("I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria.") *Tale strumento si presta contestualmente a innervare [ndr cioè dar vigore e valore] il principio di sufficienza della retribuzione di cui all'art. 36 Cost.* (Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa), principio applicato, per costante giurisprudenza di questa Corte, ai trattamenti di quiescenza, **intesi quale retribuzione differita.**

Apro altra parentesi. I concetti di questi due paragrafi si riferiscono a categorie astratte e soggettive: i **criteri** per assicurare i **mezzi adeguati alle esigenze di vita e un'esistenza dignitosa** non esistono, e il legislatore decide volta per volta quali sono i limiti e i paletti di questi criteri a seconda della condizione politica e finanziaria dello Stato (e anche queste condizioni sono valutate soggettivamente dal padrone di turno!); quando questi paletti sono messi male, se sei potente e fai un buon ricorso, la Consulta ti accoglie benevolmente (vedi superpensionati subito rimborsati!), se sei la massa delle pensioni medie hai meno possibilità.

Per quanto riguarda la **quantità del lavoro**, non c'è misura più precisa del rapporto con i contributi versati, e quindi cosa c'è di più equo di una rendita proporzionata ai contributi? E' così che ragionerebbe anche la Consulta quando le diatribe verteranno sulle pensioni contributive. La qualità invece è un altro concetto astratto e soggettivo sul quale i giudici e i politici possono vederla anche in maniera opposta, ma in ogni caso prevarrebbe la politica.



I giudici ricordano che da decenni la Corte **ha affermato che proporzionalità e adeguatezza non devono sussistere soltanto al momento del collocamento a riposo, ma vanno costantemente assicurate anche nel prosieguo**, e ripetono anche ora che *al legislatore spetta, inoltre, individuare idonei meccanismi che assicurino la perdurante adeguatezza delle pensioni all'incremento del costo della vita.* E il legislatore ha creato il meccanismo della perequazione; solo che questa volta sono stati valicati i limiti di ragionevolezza e proporzionalità, con conseguente pregiudizio per il potere di acquisto del trattamento stesso e con irrimediabile vanificazione delle aspettative legittimamente nutrite dal lavoratore per il tempo successivo alla cessazione della propria attività. **Non è stato dunque ascoltato il monito indirizzato al legislatore con la sentenza n. 316/2010.**

Il diritto costituzionalmente fondato, risulta irragionevolmente sacrificato nel nome di esigenze finanziarie **non illustrate in dettaglio** [ndr: questo è l'altro punto cruciale: se le finalità del blocco fossero state spiegate meglio, ora staremmo a leccarci le ferite per una sentenza a noi sfavorevole]. Risultano, dunque, **intaccati i diritti fondamentali** connessi al rapporto previdenziale, **fondati su inequivocabili parametri costituzionali: la proporzionalità del trattamento di quiescenza, inteso quale retribuzione differita (art. 36, primo comma, Cost.) e l'adeguatezza (art. 38, secondo comma, Cost.).** Quest'ultimo è da intendersi quale espressione certa, anche se non esplicita, del principio di solidarietà di cui all'art. 2 Cost. e al contempo attuazione del principio di eguaglianza sostanziale di cui all'art. 3, secondo comma, Cost. **La norma censurata è, pertanto, costituzionalmente illegittima.**

Il governo ha deciso che i soldi non ci sono e ha azzardato la strada per altre migliaia di ricorsi; se ne riparlerà fra alcuni anni quando, forse, potranno darci qualche altra *una tantum*; ma solo se la Consulta nel prossimo giudizio la penserà come adesso e lo scriverà in modo un po' più chiaro.

DECRETO-LEGGE 21 maggio 2015, n. 65

Disposizioni urgenti in materia di pensioni,(GU n.116 del 21-5-2015)

di Liberato Galluccio

Questo è l'art.1 del decreto legge che darebbe attuazione alla pronuncia della Consulta sul blocco delle nostre pensioni, spiegazioni e commenti sono rimandati alla prossima volta, anche in attesa che INPS emani una circolare al riguardo, magari un po' più chiara.

Art. 1. Al fine di dare attuazione ai principi enunciati nella sentenza della Corte costituzionale n. 70/2015, all'art. 24 del dl 201/2011, (legge 214/211), sono apportate le seguenti modificazioni: 1) il comma 25 è sostituito dal seguente: "25. La rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, secondo il meccanismo stabilito dall'art. 34, c. 1, legge 448/1998, relativa agli anni 2012 e 2013, è riconosciuta:

a) nella misura del 100 per cento per i trattamenti pensionistici di importo complessivo fino a tre volte il trattamento minimo INPS. Per le pensioni di importo superiore a tre volte il trattamento minimo INPS e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica spettante sulla base di quanto previsto dalla presente lettera, l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato;

b) nella misura del 40 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi. Per le pensioni di importo superiore a quattro volte il predetto trattamento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica spettante sulla base di quanto previsto dalla presente lettera, l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato;

c) nella misura del 20 per cento

per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi. Per le pensioni di importo superiore a cinque volte il predetto trattamento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica spettante sulla base di quanto previsto dalla presente lettera, l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato;

d) nella misura del 10 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi. Per le pensioni di importo superiore a sei volte il predetto trattamento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica spettante sulla base di quanto previsto dalla presente lettera, l'aumento di rivalutazione è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato;

e) non è riconosciuta per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi.;"

2) dopo il comma 25 è inserito il seguente: "25-bis. La rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, c.1, legge 448/1998, relativa agli anni 2012 e 2013 come determinata dal comma 25, con riguardo ai trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a tre volte il trattamento minimo INPS è riconosciuta:

a) negli anni 2014 e 2015 nella misura del 20 per cento;



b) a decorrere dall'anno 2016 nella misura del 50 per cento.".

2. Le disposizioni di cui al presente articolo si riferiscono a ogni singolo beneficiario in funzione dell'importo complessivo di tutti i trattamenti pensionistici in godimento, inclusi gli assegni vitalizi derivanti da uffici elettivi.

3. Le somme arretrate dovute ai sensi del presente articolo sono corrisposte con effetto dal 1° agosto 2015.

4. Rimane ferma l'abrogazione del **c. 3, art. 18** del dl 98/2011, (legge 111/2011). (**Art 18 c. 3:** *A titolo di concorso al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, per il biennio 2012-2013, ai trattamenti pensionistici superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS, la rivalutazione automatica delle pensioni, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, non è concessa, con esclusione della fascia di importo inferiore a tre volte il predetto trattamento minimo INPS con riferimento alla quale l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, per il predetto biennio, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, c. 1, legge 448/1998, nella misura del 70 per cento. Per le pensioni di importo superiore a cinque volte il predetto trattamento minimo e inferiore a tale limite incrementato della quota di rivalutazione automatica spettante sulla base della normativa vigente, l'aumento di rivalutazione e' comunque attribuito fino a concorrenza del predetto limite maggiorato.*

CESARE POZZO - LETTERA DEGLI AMICI DI

Cari amici, si sono già svolte tutte le assemblee regionali che riguardavano la nostra mutua; è chiaro che noi, gruppo fondatore toscano, non possiamo rendicontare in modo corretto ed esaustivo a voi firmatari/aderenti ad Amici di Gabriele Ferri, l'esito, il clima, le conclusioni avvenute nelle varie assemblee regionali perché ovviamente non vissute personalmente. Quella di cui possiamo raccontare è senza dubbio quella svoltasi a Pistoia il 10 maggio scorso. Per noi,

le cose che in detta assemblea sono saltate all'occhio sono almeno 3 o 4.

L'assemblea è stata presidiata in massa dalla dirigenza nazionale; infatti erano presenti il PRESIDENTE NAZIONALE, il VICE VICARIO, il VICE SUSSIDIARIO, il CAPO MACRO AREA, il DIRETTORE GENERALE, e l'AVVOCATA venuta anch'essa appositamente da Milano. Direi un po' troppo per un'assemblea regionale dove solitamente si presenta solo il Capo Macro Area.

Lo staff regionale al completo ha fatto ovviamente tutta la parte organizzativa in modo egregio, lasciando al presidente una rituale e breve relazione per poi proseguire senza intralciare con interventi che avrebbero portato via tempo (nessun consigliere è stato in grado di intervenire per spiegare cosa ha fatto in questo anno di attività). Tutto è filato liscio come da copione preventivato tranne le "Modifiche allo Statuto" da noi proposte con la lettera del 27/11/2014, le quali non

O, Francesco, le Acli e Romero

di Gerardo Giannini, responsabile pensionati del Movimento Cristiano Lavoratori di Roma e provincia

Recentemente Papa Francesco ha ricevuto in udienza presso il Vaticano 8000 aderenti alle ACLI (Associazioni cristiane lavoratori italiani) provenienti da tutto il mondo in occasione del 70° anniversario della fondazione di quella organizzazione. Negli stessi giorni ha provveduto alla Beatificazione di Oscar Romero che fu arcivescovo di San Salvador in Sudamerica e venne assassinato il 24 marzo 1980 mentre celebrava la santa messa.

Lo ammetto, queste due notizie, pur avendo nel loro presente un significato importante sul piano del messaggio sociale ed ecclesiale mi hanno riportato con la mente al tempo in cui avevo circa 20 anni.

Io ero già componente del Direttivo provinciale delle ACLI di Pesaro e da studente nella facoltà di lettere e filosofia dell'università di Urbino sostenni con esito positivo l'esame di Storia del Cristianesimo che aveva come argomento del suo corso monografico "la teologia della liberazione".

Erano quelli tempi di grande travaglio interno per le ACLI che causarono alcuni momenti di pesante frizione dell'associazione con Papa Paolo VI° e determinarono alcune "fuoruscite" politiche significative caratterizzate da una parte dalla cosiddetta "scelta socialista" e dall'altra dal rientro nell'alveo ecclesiale più tradizionale.

E' innegabile peraltro che in Occidente le ACLI furono tra gli organismi che sostennero più apertamente la "teologia della liberazione" che si era manifestata tra i cristiani in diverse parti del mondo a seguito del Concilio Vaticano II°.

L'America latina con i suoi Stati-nazione in mano perlopiù a regimi totalitari di tipo militare fu certamente il banco di prova più importante per lo sviluppo di un tipo di teologia attraverso la quale molti cristiani tra cui tanti sacerdoti si ribellarono alle ingiustizie sociali ed umane cui erano sottoposte quelle popolazioni.

E fu aperta allora soprattutto in Occidente da diverse parti politiche (alcune delle quali anche di matrice cattolica) la stura a tutta una serie di interpretazioni spesso volutamente equivoche su tale fenomeno.

Tutte queste comunque, speculando sugli errori inevitabili dei pochi, dimostrarono grande interesse a difendere quello che

qualche studioso ha definito "l'ordine sociale occidentale" e a gettare discredito nei confronti di chi viveva sulla propria pelle il vangelo di Cristo in favore degli ultimi e diseredati. A tale proposito mi sembra doveroso ricordare che in quel frangente stava facendosi le ossa vivendo a diretto contatto con la povera gente delle periferie e delle favelas di Buenos Aires un sacerdote gesuita poco più che trentenne di nome George Bergoglio. E ancora più tengo a ricordare che l'arcivescovo di San Salvador Oscar Romero nel 1980 fu ucciso per avere praticato la Teologia della Liberazione reale attraverso le sue omelie profetiche e l'impegno nella difesa dei poveri contro la repressione del regime.

E allora oggi a noi cattolici non può che fare piacere sapere che il gesuita Bergoglio divenuto Papa dalla cristianità con il nome di Francesco santificò Oscar Romero.

E ci sarebbe grande soddisfazione da parte nostra se il potere politico ed economico Italiano ascoltasse e attuasse le raccomandazioni che Papa Francesco ha fatto agli 8000 aclisti riuniti in Vaticano.

«Siate perno dell'alleanza contro le povertà» ha detto loro «E' necessario un grande investimento sul futuro. Sui giovani in particolare ai quali non bisogna tarpare le ali e sul Welfare (cioè sullo stato sociale) che è infrastruttura dello sviluppo e non un costo» E ha aggiunto «... oggi basta un niente per diventare poveri: la perdita del lavoro, un anziano non più autosufficiente, una malattia in famiglia, persino — pensate il terribile paradosso — la nascita di un figlio ti può portare tanti problemi se sei senza lavoro. Solo con il lavoro, il lavoro libero si può uscire da queste povertà...» Insomma a mio modo di vedere quasi un invito a noi cattolici italiani a ripercorrere anche nel nostro Paese naturalmente con mezzi e sistemi nuovi le anguste vie della "Teologia della Liberazione".





GABRIELE FERRI DOPO LE ASSEMBLEE REGIONALI

sono state inserite all'ordine del giorno e non sono state discusse nemmeno quando lo abbiamo chiesto durante l'assemblea.

Le nostre richieste sono state scartate dall'avvocato nazionale, in quanto, a suo dire, tali richieste erano al di fuori dello statuto e che per queste richieste sarebbe occorso una assemblea straordinaria la quale deve essere richiesta da un quinto dei soci. Invece le nostre richieste di modifica, caro avvocato, erano state fatte in base all'articolo 11/4 dello statuto (che voi volete guarda caso cambiare in assemblea straordinaria) e quindi le stesse dovevano essere già presenti nell'ordine del giorno di questa assemblea essendo la richiesta antecede-

dente a tale assemblea di oltre 120 giorni. Per ultimo, l'intervento del presidente nazionale, che a noi non è sembrato tanto chiaro. Egli si ergeva come paladino in difesa della mutua, proteso a difenderci da attacchi esterni e generalizzati professando un cambio di rotta che non si capisce bene in che direzione porterà. Che ha ricevuto tante lettere anonime (noi le nostre lettere le abbiamo sempre firmate!) e che nonostante tutto sembra che sia rimasto solo lui a difendere la Mutua. A noi invece sorge spontanea qualche domanda: come mai si cerca una nuova rotta se lo stesso presidente era uno dei fautori di quella precedente? Basterebbe seguire la rotta della solidarietà e della sussidiarietà invece di pensare al microcredito!

Come mai questa nuova rotta non comprende l'ascoltare la base ma pensa a togliere la possibilità ai semplici soci di fare proprie richieste? La partecipazione e la Democrazia sono un'altra cosa!

Come mai quest'anno per una normale assemblea regionale (guarda caso in Toscana) abbiamo avuto tutta l'equipe della sede centrale compreso l'avvocato? Ma quanto ci è costato pagare tutte quelle trasferte evitabilissime? Perché tutti quanti rimetteranno la trasferta a spese nostre! Questo è anche il motivo per cui non vogliamo che si sappia quanto percepiamo! Alla faccia della trasparenza!

CARI AMICI DI GABRIELE FERRI, LASCIAMOLI LAVORARE MA SAPPIANO CHE CI SIAMO E CI SAREMO SEMPRE.



Tutti i segreti degli ecodetersivi

di Romano Boldrini

Ogni italiano, secondo l'indagine di Legambiente, consuma **25 kg di prodotti per lavare l'anno**, più che ogni Paese d'Europa. Lavare i panni, o se stessi, senza inquinare, salvaguardando allo stesso tempo la salute di chi lavora negli impianti che producono detersivi e la pelle di chi li utilizza, è l'obiettivo di chi cerca un'alternativa, fra autoproduzione e acquisti sostenibili e consapevoli, **ai prodotti di base di tensioattivi derivati dal petrolio che danneggiano gli ecosistemi**. Una legislazione chiara e specifica in questo settore in Italia non esiste. Perciò si lava e si inquina molto e l'UE ci commina multe salate (300 mln di euro ogni multa) per infrazioni solo contro l'ambiente, sono 19. Il numero totale delle procedure d'infrazione a carico del nostro Paese sono **89**, di cui 74 per violazione del diritto dell'Unione e 15 per mancato recepimento di direttive (www.politicheeuropee.it/attivita/15141/dati). Spesso nei detersivi che si definiscono "ecologici" sono presenti tensioattivi vegetali ma anche conservanti molto inquinanti o profumi allergizzanti. Lo dice un tecnico di "chimica verde", consulente di Ecolabel, etichetta europea che certifica il ridotto impatto ambientale. Il primo inganno deriva spesso dall'etichetta: la dicitura "completamente biode-

gradabile" non è corretta. Bisogna specificare "velocemente" o "rapidamente biodegradabile", altrimenti la frase non ha senso. Tutte le sostanze infatti hanno un proprio periodo di degradazione, può trattarsi anche di anni. Chi garantisce questo tempo senza che provochi danni all'ecosistema? Come capire se un detersivo è davvero sicuro? Questa una lista degli **ingredienti da evitare: profumi** (solo oli essenziali); **tensioattivi** (possiamo riconoscerli dal "-eth", ad es. sodium parath), altamente inquinanti; **perossidi, perborati, sbiancanti** (meglio percarbonati); **paraffina** (si legge Paraffinum liquidum, Polyethylene glycol e Propylene glycol); **triclosan**; conservanti (Imidodilydinil, Glycinate, Benzyhemiformal, Dmdmhidantoin, Methylparaben); **fosfati**; **sbiancanti**; **coloranti** e **perlato**. È importante leggere l'etichetta, rappresenta il primo metodo per avere le idee chiare. La lista degli ingredienti sui prodotti infatti è obbligatoria dal 2004 e con un po' di pazienza si può rintracciare sui siti web delle case produttrici. Scopriremo così che esiste una sfilza di componenti, abitualmente inseriti nei detersivi, che costituiscono un pericolo per la salute e l'ambiente. Ad esempio il Peg (glicole polietilenico) e il triclosan (battericida), possono arrecare danni al fegato secondo studi americani. Dei 25 kg di detersivo usati per lavare in genere, 12/13 chili sono usati per fare il



bucato. Gli austriaci ne consumano 8 kg e 4 gli scandinavi. Nelle case italiane si trovano normalmente una ventina di diversi prodotti per lavare, in quelle europee la metà. L'insegnante di Chimica e scienze naturali autrice del libro "Detersivi bioallegri" parla di detersivi con materie prime vegetali quindi bio, meglio se comprati alla spina, poi ci sono i "detersivi naturali" come limoni, aceto, acido citrico, bicarbonato, per carbonato, sono degli ottimi sostituti e non inquinano. La certificazione rappresenta una garanzia per il consumatore, attraverso il marchio può scegliere un prodotto a basso impatto ambientale e sostenibile. Questi alcuni dei maggiori: Icea (Istituto per la certificazione etica ambientale) ente certificatore del biologico italiano e europeo. Certificazione Lav (non testato su animali riconosciuto a livello internazionale). Ecolabel (marchio dell'Unione Europea). Insomma pulendo con frequenza, si ottengono gli stessi risultati dei detersivi "convenzionali" con molti più vantaggi.



La posta dei lettori

a cura di *Liberato Galluccio*
gal.li@alice.it



IL CALCOLO DELLA PENSIONE

Antonio Giardiello (Benevento)

Sono un macchinista di Benevento, ho telefonato in redazione per sapere se c'era qualcuno che potesse calcolarmi l'importo presunto della mia pensione (che maturerò a gennaio 2017 con 42 anni e 10 mesi). Loro mi hanno dato il tuo indirizzo e-mail. Sono stato all'INPS di Benevento, che mi ha detto di rivolgermi al patronato Sic! Anche se sono ancora un componente RSU ho litigato con tutte le OOSS provinciali e regionali e non sono iscritto più a nessuna OS. Per questo lo chiedo a te.

Risposta. Ho già risposto a Antonio, tuttavia ogni tanto ricevo telefonate sull'argomento e così colgo l'occasione per informare anche gli altri. In passato ho pubblicato anche le vecchie delibere di pensione con tutti i dettagli del calcolo, per evidenziare quanto fosse complicato arrivare a un risultato decentemente vicino al vero. Il calcolo preventivo della pensione è una cosa così complessa che nessun patronato fa, a meno che non abbia un programma informatico, anch'esso molto complesso e costoso da creare e aggiornare, e comunque si può solo più o meno avvicinarsi alla cifra che poi calcolerà INPS. Anche al Patronato occorrono tanti dati del pensionando (per es. l'imponibile previdenziale degli ultimi dieci anni, il montante contributivo per gli ultimi anni, le voci stipendiali soggette a contributo previdenziale, ecc. dati che solo INPS può avere a disposizione al momento del pensionamento).

Piuttosto, qualche mese dopo aver lasciato il lavoro, si dovrebbe ricevere una lettera (altrimenti si va a chiederla all'INPS) con tutti i calcoli fatti e con le cifre relative alle retribuzioni che si possono controllare anche a

casa, se si sono conservati una decina di anni di mod.730 e di CUD, e in più un estratto del montante contributivo per il periodo in cui la pensione è calcolata con quel sistema.

LA BUSTA ARANCIONE

A proposito della questione che mi pone Antonio Giardiello, riparlamo di questa novità. **La busta arancione** con i dati della futura pensione non arriverà a casa ma bisogna andarsela a cercare sul sito dell'INPS nell'apposito servizio che si chiama **La Mia Pensione**. Permette di simulare quella che potrebbe essere la pensione di un lavoratore quando si ritirerà, sulla base di quanto fino allora versato, della retribuzione attesa e della data di pensionamento.

Il programma prende in considerazione (secondo la normativa vigente al momento della consultazione) l'estratto conto previdenziale visibile online, elabora i contributi che ancora mancano, li associa allo scenario macro-economico futuro sulla base dei dati della Ragioneria dello Stato. I parametri comprendono l'andamento dell'economia (il Pil), e delle retribuzioni, nonché il livello di inflazione e la cosiddetta speranza di vita: con l'aumentare della speranza di vita, diminuisce l'importo dell'assegno. Possono accedere al servizio **La Mia Pensione** i lavoratori (in possesso del PIN INPS) con almeno cinque anni di contribuzione versata al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, alle Gestioni Speciali dei Lavoratori Autonomi (Artigiani e Commercianti, Coltivatori diretti, coloni e mezzadri), e alla Gestione separata: dal 1° maggio, i lavoratori sotto i 40 anni; dal 1° giugno, i lavoratori sotto i 50 anni; dal 1° luglio, tutti i lavoratori sopra i 50 anni. **Dal 2016** il servizio sarà disponibile anche per i dipendenti pubblici e per i lavoratori con contribuzione versata agli altri Fondi e Gestioni amministrati dall'Inps.

FARLA O NON FARLA

Pietro Giovannini (S. Mauro Pascoli)

Sono un ex macchinista delle FS in pensione dal 1999, che come tanti, ho subito il "blocco" della rivalutazione nel 2012 e 2013 con conseguenze negative perpetue, ovviamente. Sulla rivista n.1 del 2014, c'era un invito a chiedere all'ufficio INPS di competenza, il "maltolto" ecc ecc che il sottoscritto non aveva ancora inviata, rimandandolo di mese in mese, per motivi vari, non escluso quello della "pigrizia". Ma, oggi dopo la sentenza N. 70 della Corte Costituzionale del 30 Aprile 2015, ho pensato di rispolverare quel modulo e riempirlo tenendo conto degli ultimi avvenimenti, che provvederò ad inviartelo, in modo che tu possa esaminarlo e magari dirmi se potrebbe andare bene così come l'ho impostato, oppure suggerirmi le dovute correzioni, te ne sarei grato anche perché, lo suggerirei a tanti altri ex colleghi abitanti nella mia zona.

Risposta. In linea di diritto non occorre nessuna domanda per indurre l'INPS a restituire il maltolto, ma poiché la parte politica nella vicenda certamente non rispetterà alla lettera la pronuncia della Consulta ma la ... interpreterà, per consentire alle casse di questo Paese (e agli evasori e ai corrotti e ai politici disonesti e incapaci) di vivere tranquilli, penso che se arrivassero ora a INPS qualche milione di lettere come quelle di Pietro, la parte politica forse capirebbe che siamo pronti a sommergere le istituzioni di altrettanti ricorsi giudiziari subito dopo che sarà stato messo il punto sulla sentenza 70/2015. Ora che scrivo non si sa ancora cosa deciderà il governo, ma è chiaro che se ne riparerà.

FESTA NAZIONALE DEI PENSIONATI PISTOIA 26 MAGGIO 2015

CANZONE COMPOSTA DA ORESTE GERACE SULL'ARIA DI
"SALUTEREMO IL SIGNOR PADRONE", UN CANTO DELLE MONDINE

(1) Siamo qui per celebrare
questa festa in ferrovia
che ogni anno prende il via
con un treno a vapore.
Con la macchina a vapore,
le carrozze cento porte,
ed il cor che canta forte
a Pistoia allor si va!



(2) Macchinista macchinista faccia sporca
metto l'olio nei stantuffi
col vapore e con gli sbuffi
come fulmini si va...
Partiranno stamattina da Firenze,
delle moto assai vetuste
m'ancora docili e robuste
che pria vogliono arrivar...

(3) Allorchè noi a Rifredi giungeremo,
se non diamo precedenza,
non essendovi pendenze
sfrecceremo a cento all'or!!!
Nella tratta Sesto, Prato e poi Montale
forza! Va' a tutto vapore
chè il treno con onore
questa sfida vincerà!!!

(4) Quando poi la corsa si sarà conclusa
cessa il fumo, che magia!
È finita! Che allegria,
la tua faccia puoi lavar!
Quand'ancora il "vapore" era in funzione,
caldo, fumo, era un tormento!
Pensa un po' quale sgomento,
questa macchina guidar!

(5) Quando poi la corsa si sarà conclusa
cessa il fumo, che magia!
È finita! Che allegria,
la tua faccia puoi lavar!
Quand'ancora il "vapore" era in funzione,
caldo, fumo, era un tormento!
Pensa un po' quale sgomento,
questa macchina guidar!

(6) Passa il tempo, si va avanti col progresso
cambia il mondo e cambia il treno,
macchinista stai sereno...
dovrai sempre faticar!
macchinista stai sereno...
dovrai sempre faticar!

*Il Coro '900 di Fiesole alla rivista "In Marcia!"
e a tutti i ferrovieri, Pistoia, 26 maggio 2015*





CI RIBELLIAMO?

Conte Francesco

Pensionate/i. Il dramma delle pensioni prima o poi doveva accadere. Non solo per chi dovrà andare, ma anche per chi già c'è. Ormai è inutile piangere sul latte versato; se saremo capaci il nostro recupero può avvenire con una assidua e costante partecipazione alla vita associativa. La nostra militanza ci deve dare la forza ed il coraggio di andare avanti, altrimenti per noi non ci sarà più niente da fare. Pensionati/e. Non mi stancherò di annoiarvi dicendo che potremmo farcela. Importante essere convinti e decisi nelle nostre future azioni di lotta. Già tempo fa citai un proverbio: "chi pecora si fa il lupo se lo mangia". Credetemi. Il nostro amico Gerardo del M.C.L. cita sempre Papa Francesco. Con le belle omelie domenicali, ti dirò Gerardo che tu hai ragione, ma questi cani di politici che noi abbiamo, anche se molto spesso li vedi in ginocchio davanti a lui, del Papa e di quello che dice non gli importa nulla. Come possiamo pretendere che, chi fa politica per rubare e arricchirsi, possa ascoltare il Papa "io lo farei Presidente del Consiglio per quello che dice". Ti voglio dire Gerardo che la nostra strada è la ribellione per non vedere mai più, come è capitato al sottoscritto, un nostro collega che, dopo 40 anni di servizio, fa la fila alla Caritas per un pasto giornaliero. "Che dolore ragazzi". È questo che vogliamo? Dopo aver lavorato una vita, parliamoci chiaro, a Roma, per la pensione che si prende o fai la spesa o paghi l'affitto di casa. Con questo Parlamento e questo Governo non vedo possibilità di miglioramento. Sono convinto che noi pensionati, essendo la maggioranza di elettori di questo paese, bisogna abbandonare i circoli, i centri anziani e la panchina ai giardinetti e pensare al nostro futuro, non solo per noi, ma per i nostri figli e il futuro dei nostri nipoti. Pensionati/e. Perché credere e non agire? Occorre protestare energicamente; dobbiamo far capire che noi siamo presenti, evitiamo di abbandonarci alla sola speranza. Il risultato cari pensionati, si raggiunge con la lotta e l'impegno.

Un vostro amico pensionato, Conte Francesco

NOTIZIE BREVI E DALLE REGIONI

L'UNITÀ DI UNA BATTAGLIA PER TUTTI I PENSIONATI

(GIOVANNI ABBATE - ROMA)

Ormai è accertato. Governo e sindacati sono i nemici numero uno dei pensionati postelegrafonici, cugini dei ferrovieri. Quel che ha deciso la sentenza della Consulta viene disfatto dal potere esecutivo e legislativo. Si tratta di un'enorme tela di Penelope, fatta e disfatta, si può dire, ogni giorno. I due poteri messi insieme, come il gatto e la volpe, non dormono la notte, per poter inventare sempre nuove formulette atte a neutralizzare i diritti pensionistici riconosciuti dalla Consulta. Si prendono provvedimenti che dal punto di vista del diritto non stanno, come si suol dire, né in cielo né in terra, Non vediamo perché il governo non dovrebbe attenersi ad essa. Delle due l'una: o è incostituzionale o non lo è, e se lo è non bisogna cercare di fare i "furbi". Vogliamo ricordare a questi signori che qualunque intervento di rimborso parziale, o di graduazione dello stesso, sarebbe illegittimo. Non sono regalie, ma è la restituzione delle somme prelevate, pertanto i pensionati postelegrafonici, cugini dei ferrovieri, non devono pagare gli errori del passato. È realistico attenersi alla sentenza della Consulta. Non ci piacciono gli inciuci politici e sindacali. Non ci piacciono insomma "quelli che ...", blaterando a vuoto, discertano e deridono i pensionati tutti, producendo chiacchiere. È ora di dire basta: i pensionati postelegrafonici, cugini dei ferrovieri, augurano a questi nostri difensori di vivere in una Italia normale, dove ciascuno faccia al meglio il proprio lavoro, con serietà, decodo, educazione, rispetto. Un paese dove si

possa lavorare tutti, i figli di papà e non, dove i nostri figli possano guardare al futuro con sufficiente serenità! Dove sia possibile "ricambiare" la classe dirigente, senza traumi, ogni cinque anni. Dove far crescere la politica nella cultura e nei contenuti. Ci piacerebbe insomma vivere in un'Italia dove sia possibile guardare avanti con fiducia e arrivare con la propria pensione alla fine del mese, in cui sia possibile guardare avanti con fiducia, arrivando alla propria pensione alla fine del mese, senza aspettare che i pensionati chiudano gli occhi per poi non riavere tutto quello che gli è stato tolto. Il presunto fatalismo di questa sorta di maledizione deve essere addebitata non a noi, bensì a coloro che in tutti i tempi preferiscono chiudere gli occhi dinanzi alla realtà, lasciandosi sedurre, con folle autolesionismo, dagli imbroglioni di turno e dai demagoghi da strapazzo.

Noi di *Lotte dei Pensionati*, con l'instancabile Ezio Gallori e il bravo Liberato Galluccio, avevamo visto giusto nel fare i ricorsi alla Consulta a difesa dei pensionati. Soltanto noi di *Lotte dei Pensionati* siamo riusciti ad ottenere un significativo successo, mentre Cgil, Cisl e Uil, hanno dovuto subire la sconfitta che meritavano nell'accontentarsi per i soliti trenta denari, che sempre spettano a chi tradisce i propri iscritti (o amici). Compagni, rimbocchiamoci le maniche e creare un grappuppamento europeo dei pensionati uniti. Diamoci da fare e mobilitiamoci tutti perché rappresentiamo l'80% degli oltre 40.000 pensionati.





LE LOTTE DEI PENSIONATI, **CONTATTI**

Tel. 055 486838 - Fax 055 4625985

lelottedepensionati@alice.it -

Piazza Baldinucci 8/r, 50129 Firenze

Cara abbonata, caro abbonato, finalmente abbiamo inaugurato anche un nuovo spazio web.

WWW.PENSIONEDIRITTOCOSTITUZIONALE.IT

Per restare aggiornato anche attraverso la rete, segnalaci la tua mail scrivendo a **LELOTTEDEIPENSIONATI@ALICE.IT**.



COME ABBONARSI

Abbonamento annuale 15 €

più 5 € per aderire

Associazione Consumatori

Puoi farlo attraverso i responsabili o a mezzo c/c postale:

99856627

intestato a :

Associazione In Marcia LP

Oppure con bonifico bancario, indicando l'indirizzo a cui spedire il giornale nella causale, cod. **IBAN:**

IT 86W 07601 02800 000099856627

SEDE DI MILANO

Stazione F.S. centrale

(accanto al binario 21)

Scala E, piano 3°, stanza 40

CAF 730 e tutti i servizi

Aperto tutte le mattine 10-13.

Per informazioni tel. 392 0024074.

ASSEMBLEA PENSIONATI 15 MAGGIO

SEDE DI ROMA,

VIA DEI CAMPANI 43

(PRESSO SCALO SAN LORENZO)

06 44360169

I NOSTRI SERVIZI GRATUITI

Consulenza e assistenza fiscale (CAF)

730, ISEE, IMU, Tasi, ecc. (tutti i giorni)

Consulenza pensioni

mercoledì mattina 11,00 - 12,30

Consulenza Elettrosmog

mercoledì mattina 09,00 - 12,00

Consulenza medica (*Medicina Democratica*)

per appuntamento telefonico

Consulenza legale

giovedì 15,00 alle 16,00 (luglio 11,30 - 12,30)

Consulenza consumatori e patronato

per appuntamento telefonico

Consulenza affitti e prima casa (*Unione Inquilini*)

lunedì 17,00-18,30

Assistenza anziani e diversamente abili

mercoledì 15,00-17,00

Associazione Malattie Rare

venerdì 17,00 - 19,00

16
GIUGNO

"IL GIORNO DELLA COLLERA"

DEI PENSIONATI, DEGLI ESODATI, DEI LAVORATORI

- per la difesa delle pensioni
 - contro il decreto Renzi
- per il rispetto della sentenza della Consulta

A ROMA 2 PRESIDI

- ore 10.30 - 13.00 davanti al Ministero dell'Economia (via Veneto)
- ore 14.00 - 17.00 davanti al Ministero del Lavoro (via XX settembre)

*Altre manifestazioni saranno programmate
quando il decreto verrà discusso in Parlamento*

**- NON VOTIAMO I PARLAMENTARI ED I PARTITI CHE NON RISPETTANO
LA SENTENZA DELLA SUPREMA CORTE COSTITUZIONALE**

- ATTIVIAMO SUBITO I RICORSI

PARTECIPIAMO UNITI IN DIFESA DEI DIRITTI E DELLA COSTITUZIONE

Tutti i partiti, i sindacati e le associazioni sono invitate.

Per informazioni: www.pensionedirittocostituzionale.it

Tel. 055 486838 - Fax 055 4625985

lelottedepensionati@alice.it -

Piazza Baldinucci 8/r, 50129 Firenze